Vittime del Dovere contro i penalisti: “La tutela delle vittime non limita il diritto di difesa”

affaritaliani.it/milano/vittime-del-dovere-contro-i-penalisti-la-tutela-delle-vittime-non-limita-il-diritto-di-difesa.html

Federico Ughi November 17, 2026

La tutela delle vittime di reato non può essere considerata una minaccia al diritto di difesa né alle garanzie costituzionali degli imputati. È questa la posizione espressa dall’**Associazione Vittime del Dovere,** che interviene con una presa di posizione nei confronti dell’**Unione delle Camere Penali Italiane**, dopo la delibera approvata il 12 novembre scorso sulla proposta di modifica dell’articolo 24 della Costituzione.

Al centro del confronto c’è il riconoscimento costituzionale del principio secondo cui «La Repubblica tutela le vittime di reato», una previsione che, secondo l’Associazione, rappresenterebbe un passo importante verso una maggiore attenzione dello Stato nei confronti di chi ha subito le conseguenze di un crimine. **L’Associazione esprime rammarico per le argomentazioni utilizzate dai penalisti, ritenendo che possano alimentare una contrapposizione tra diritti che, invece, dovrebbero convivere all’interno dello stesso sistema di garanzie.**

«Non esiste alcuna contrapposizione tra vittime e imputati»

Secondo l’Associazione Vittime del Dovere, il riconoscimento costituzionale dei diritti delle vittime non comporterebbe alcuna modifica delle regole del processo penale, né introdurrebbe nuove presunzioni di colpevolezza.

La riforma, sottolinea l’organizzazione, non attribuisce alle vittime il potere di determinare una condanna e non interviene sui principi fondamentali del giusto processo. Per questo, le preoccupazioni manifestate dall’Unione delle Camere Penali circa possibili restrizioni delle garanzie processuali, un maggiore ricorso alla pena o conseguenze sui percorsi di reinserimento sociale vengono considerate dall’Associazione scenari ipotetici, non effetti direttamente riconducibili alla modifica costituzionale. Il punto centrale, secondo Vittime del Dovere, è distinguere il diritto alla protezione dalla pretesa punitiva. Una vittima non chiede necessariamente una condanna, ma ha diritto a ricevere assistenza, sostegno e riconoscimento da parte delle istituzioni.

Assistenza psicologica, indennizzi e sostegno alle famiglie

La tutela delle vittime, evidenzia l’Associazione, va ben oltre le aule dei tribunali. Comprende l’assistenza psicologica, sociale e legale, il sostegno economico, gli indennizzi, il diritto all’informazione e la prevenzione della vittimizzazione secondaria. Si

tratta di diritti che devono essere garantiti anche quando il procedimento giudiziario si conclude senza l'individuazione o la condanna di un responsabile.

Su alcuni di questi obiettivi, peraltro, emerge una convergenza con le stesse Camere Penali, che hanno richiamato la necessità di rafforzare gli strumenti di assistenza, migliorare il sistema degli indennizzi e garantire una durata ragionevole dei processi. Per Vittime del Dovere, tuttavia, questi interventi non possono essere considerati alternativi al riconoscimento costituzionale. Al contrario, dovrebbero rappresentarne la concreta attuazione attraverso successive iniziative legislative.

Il dolore delle famiglie e il dovere dello Stato

Nel documento diffuso il 17 novembre, l'Associazione richiama anche l'esperienza delle famiglie di quanti hanno perso la vita nell'adempimento del proprio dovere e delle persone che hanno riportato conseguenze gravissime durante il servizio. Dietro ogni procedimento giudiziario, ricorda l'organizzazione, ci sono persone che affrontano percorsi spesso lunghi e dolorosi, alla ricerca di verità, giustizia e rispetto.

È proprio questa dimensione umana che, secondo l'Associazione, non può essere trascurata nel dibattito sulla riforma costituzionale. Il riconoscimento dei diritti delle vittime non deve trasformarsi in uno strumento di contrapposizione con gli imputati, ma contribuire a costruire un sistema giudiziario capace di tutelare tutte le persone coinvolte.

L'appello al Parlamento: «La Costituzione deve garantire entrambi i diritti»

L'Associazione Vittime del Dovere auspica ora un confronto istituzionale aperto con il Parlamento, nel quale tutte le componenti del sistema giudiziario possano esprimere le proprie posizioni senza rivendicare ruoli privilegiati. L'obiettivo dichiarato non è mettere in discussione il diritto di difesa, la presunzione di non colpevolezza o le garanzie processuali, ma **affermare che anche la dignità e la protezione delle vittime meritano un esplicito riconoscimento costituzionale.**

Una posizione che l'Associazione riassume con parole nette: «Non chiediamo meno garanzie per qualcuno, chiediamo che nessuno venga lasciato indietro». E conclude con un messaggio rivolto al mondo della giustizia e alle istituzioni: «La Costituzione non deve scegliere tra il diritto di difesa dell'imputato e la dignità della vittima. Deve garantire entrambi». Una richiesta che riporta al centro del confronto un principio fondamentale: la tutela delle vittime e il rispetto dei diritti degli imputati non devono essere considerati obiettivi incompatibili, ma componenti essenziali di una giustizia equilibrata.